Anno XXVIII — Sabato 17 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 275

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ci avviciniamo

almeno così pare dalle notizie che portano i giornali bene informati, all'apertura del Parlamento, che dovrebbe seguire il 27 o il 28 del corrente mese.

Quantunque sia breve il tempo che ci separa ancora dal giorno della definitiva apertura della nuova sessione, giorno che è atteso con molta aspettativa, pure poco si sa circa alle proposte che presenterà il ministero. Intendiamo alludere alle proposte d'indole finanziaria, poichè in quelle consiste oramai il perno principale intorno al quale s'aggira tutta la nostra politica interna.

L'on. Girardini nel discorso tenuto mercoledì a sera ai suoi elettori, dichiarò che un buon sistema tributario è la base del buon Governo d'uno Stato. Anche noi concordiamo su questo punto con il rappresentante di Udine al Parlamento nazionale, ci pare però che nelle attuali condizioni dell'Italia il sistema tributario sia incluso nel complesso del vastissimo problema finanziario.

A noi pare che ora debbasi, prima d'intraprendere qualunque innovazione, ristabilire il pareggio fra l'entrata e l'uscita.

Se per raggiungere questa desiata meta non si potessero *per ora* rimaneggiare i tributi, crediamo che medesimamente sarebbesi fatto un gran passo verso il definitivo assetto finanziario.

Una volta stabilito il pareggio e data la necessaria elasticità al bilancio, l'assestare i tributi, dividendoli più equamente di quanto non lo siano oggi, diverebbe cosa non molto difficile. Dunque *conditio sine qua non* dev'essere il pareggio.

Il ministero, come diciamo più sopra, nulla lascia trapelare delle sue intenzioni, e le proposte risultano in complesso del tutto nuove.

Dicevasi che la riduzione di alcuni organici verrebbe fatta per decreto reale prima della riapertura, ma anche di questa misura se ne ebbero poche applicazioni. In complesso dunque la soluzione della questione finanziaria, secondo gl'intendimenti ministeriali, è ancora avvolta nel buio.

La situazione parlamentare non è ancora ben chiarita, ma si comprende che il ministero subito da principio si troverà di fronte ad un'opposizione che non ha ancora un programma comune e ben definito, ma si troverà riunita nel votargli contro.

L'opposizione ha però un lato molto debole, ed è quello che dimostra che le sue ire più forti sono rivolte specialmente contro l'on. Crispi, al quale i suoi giornali e i suoi uomini non risparmiano le maggiori contumelie e i più gravi termini di dispregio. Questo odio personale contro un uomo è il solo punto di contatto delle varie opposizioni, ma nel resto non si trovano punto d'accordo, nè hanno ancora designato chi potrebbe sostituire l'on. Crispi. La opposizione manca dunque di un programma e di capi che possano guidarla. Vi sono molti gregari, ma indisciplinati, i quali, eccettuato l'anticrispinismo, sono spesso discordi fra di loro, e diverrebbero anzi fierissimi nemici, non appena l'ostacolo fosse fuori di questione.

Non ci pare perciò che l'opposizione possa abbattere il ministero, mancando della coesione che è la prima qualità che deve avere un gruppo parlamentare.

Quando Crispi è caduto nella famosa seduta del 31 gennaio 1891, pur avendo ottenuto un mese prima un'imponente voto di fiducia, è caduto perch'egli lo ha voluto, provocando la tempesta con uno dei suoi scatti. Naturalmente che non si può escludere *a priori* che l'on. Crispi non voglia ripetere il giuoco.

Fert

L'assassino di suor Agostina

ARRESTATO A ROMA

I funerali dell'assassinata

L'impressione di giubilo ha invaso Roma alla notizia che l'assassino Romanelli — quello che l'altro ieri pugnalò la giovane suor Agostina nell'ospedale di Santo Spirito a Roma — fu finalmente arrestato.

Ecco come andarono le cose:

Due infermieri dell'ospedale, insieme ad un muratore, videro stamani un individuo che leggeva un giornale in piazza Scossacavalli. Era il Romanelli. Lo pedinarono fino ai Prati di Castello dove incontrarono la guardia di P. S. Pesciarolo.

Avvisatola, cercarono di circuire l'assassino in via Orazio. Allora il Romanelli, vistosi perduto, si levò la giacca, imbrandì un pugnale e stava per colpire un cittadino che usciva di casa e cercava di fermare l'assassino, quando il carabiniere Di Lorenzo, veduto l'uomo armato, si slanciò insieme ad altro carabiniere che saltò da una finestra e abbrancarono l'assassino, trasportandolo tosto in caserma.

L'assassino, rivolto al muratore ed agli infermieri, gridò:

— Ah tu sei un muratore, ti riconosco: bada a te.

L'ispettore Manfroni interrogò subito l'assassino. Quegli confessò il delitto e disse che si sarebbe costituito soltanto dopo che avesse uccisi i dottori Ballori Bondi e l'infermiere Bianchi.

L'assassino ha l'aspetto truce, e dimostra cinismo ributtante.

In genere si trova doloroso che, con un servizio di 12 agenti, se non fosse stato il vetturino Baroffi, non sarebbe avvenuto l'arresto. Il coltello sequestrato — e che si ritiene sia stato quello che servì anche per l'assassinio della suora — è lungo 12 centimetri.

I funerali celebrati in onore della povera suor Agostina nella chiesa di Santo Spirito, riuscirono splendidi. Fra i numerosissimi intervenuti notavasi l'on. Galli, sottosegretario di Stato agli interni.

Assistevano anche le associazioni cattoliche e quelle liberali ed i rappresentanti del municipio.

Furono inviate circa 300 corone da cittadini di ogni classe.

La truppa venne consegnata temendosi qualche disordine.

Roma, 15. Il funerale della monaca riuscì imponentissimo; si può dire assistesse tutta Roma.

Il feretro era trasportato da un carro di prima classe letteralmente coperto di corone, fra cui spiccava quella bellissima del ministero degli interni.

Tenevano i cordoni l'on. Galli, sottosegretario agli interni, il senatore Vitelleschi, il direttore dell'Ospedale Ballori, il prefetto, il sindaco Galuppi e la madre superiora.

Seguivano il senatore Ferraris, il deputato Antonelli, l'alto personale di tutte le Opere Pie, le società cattoliche e liberali con numerose bandiere.

Lo sterminato corteo era formato da oltre cinquantamila persone.

Durante il passaggio del corteo funebre la popolazione fece ala salutando rispettosamente.

UNA MARTIRE

A chi muore servendo la patria, i clamorosi ricordi, i monumenti, i discorsi sono degna mercede; a chi muore servendo l'umanità che soffre, il rimpianto tacito e modesto che sulla sepoltura del martire getta un fiore ed una lacrima. Certe sublimità dell'affetto che impongono la negazione egoistica dell'*io* sacrificando tutto all'altezza di un ideale che pochi comprendono, fanno pensare ad alcun che di sopra naturale e di grande che invano la scienza cerca dimostrare. Ed è un delitto spiegare la vita di certi martiri del dovere dicendo che essi, sacrificando se stessi, risposero ad un moto inconscio della mente esaltata e pazza, più che ad un sentimento positivo e vero.

Moriva a Roma *Suor Agostina* sotto il pugnale del delinquente furibondo e miserabile, mentre, giovane e bella, seppellita nelle tetre stanze d'un Ospedale confortava e piangeva sulle sventure altrui. Chi era questa donna?.... Poco importa saperlo; veniva chiamata *Suor Agostina*, aveva dato un triste addio al mondo dopo forse molte lotte e molti dolori, aveva soffocati i sentimenti dell'amore che allieta la vita, aveva coperto col bianco cappuccio la bellissima testa, aveva imposto a sè stessa di servire e di morire pel prossimo che piange.

E morì perdonando certo al suo uccisore, morì nella sublime grandezza del sacrificio compiuto, morì forse lieta per non aver provati di nuovo i disinganni atroci della vita, in cui la donna lascia spesso un brandello del suo cuore e vegeta fra le menzogne, le colpe, lo scetticismo che un età decrepita le impongono. E *suor Agostina* amava: amava i disgraziati delinquenti che dalla casa di pena passavano nelle corsie del suo Ospedale; li amava con trasporto affettuoso come chi sa che l'amore ingrandisce e sublima e non teme lotte e sacrifici.

Ma poche assai sono quelle anime che dell'affetto si fanno un dovere, che non lo tradiscono mai, che per esso spargono lacrime affrontando e vincendo i dolori; poche sono queste che il compianto e l'ammirazione circonda e benedice.

D'onde veniva *Suor Agostina?* chi era?... quale forza la trasse al sacrificio di se stessa?.... Pochi lo sapranno: e nulla importa conoscere i misteri d'un anima sublime: era giovane e bella, morì compiendo il suo dovere; si chiamava *Suor Agostina la martire*.

Dottor E.

Timori per la guerra Chino-Giapponese

Un conflitto in Europa?

Roma, 15. Nelle alte sfere politiche si è impressionati per la piega che va prendendo la guerra chino-giapponese.

Si teme che l'intervento di qualche potenza estera possa determinare delle pericolose rivalità che comprometterebbero la pace in Europa.

Ciò sarebbe anche più grave se, come si annunzia, l'Inghilterra la Francia e la Russia occupassero alcuni punti del territorio chinese.

In previsione di tali pericoli, il Governo italiano avrebbe deciso di mantenersi nella più stretta neutralità, tanto più che l'Italia non ha interessi vitali nell'Estremo Oriente.

Non è vero dunque che l'Italia appoggierebbe l'Inghilterra o qualche altra potenza.

Le istruzioni date al nostro ministro a Pekino sono di agire unicamente per la stipulazione della pace e di non aderire a qualsiasi proposta intesa a favorire una od un'altra potenza europea.

Vogliono la proclamazione della repubblica

Telegrafano alla *Gazz. di Venezia*:

Milano, 16. Vi posso assicurare che per accordo preso tempo fa a Brescia e in questi giorni a Milano, si sta prendendo accordi fra i radicali onde affrettare il movimento repubblicano federalista che vorrebbe abbracciare tutta la Lombardia, rendendola autonoma. In questa organizzazione che non sfuggì all'occhio vigile del Governo dovete ricercare più che altro lo scioglimento dei circoli e le ultime misure di sicurezza prese. Intanto domenica i repubblicani intransigenti milanesi saranno tutti a Cremona per istituirvi un circolo repubblicano federalista. Non vi nascondo che in alto vi è qualche preoccupazione, avendo in questi tempi con deplorevole leggerezza la stampa temperata lombarda preparato il terreno alle idee federaliste che portano diritto al disfacimento dell'unità nazionale. Vi terrò informati.

Riordinamento del Genio civile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il seguente R. decreto in data 31 ottobre:

A modifica dei sopracitati decreti Reali, gli uffici superiori compartimentali del Genio civile sono ridotti al numero di nove, come dall'annessa tabella.

Questo provvedimento avrà effetto dal 1° gennaio 1895.

Ecco la tabella:

1. *Torino*. Servizio nelle provincie di Torino — Alessandria — Cuneo — Genova — Porto Maurizio — Novara.

II. *Milano* Servizio nelle provincie di Pavia — Milano — Como — Sondrio — Bergamo — Brescia — Cremona — Mantova (escluso il circondario idraulico di Revere).

III. *Venezia* Servizio nelle provincie di Belluno — Udine — Treviso — Venezia — Padova — Vicenza — Verona — Rovigo.

IV. *Bologna*. Servizio nelle provincie di Piacenza — Parma — Reggio Emilia — Modena Mantova — pel (solo circondario idraulico di Revere) — Bologna — Ferrara — Ravenna — Forlì.

V. *Firenze*. Servizio nelle provincie di Lucca — Massa — Pisa — Livorno — Firenze — Pesaro — Ancona — Arezzo — Siena — Perugia — Grosseto.

VI. *Roma*. Servizio nelle provincie di Macerata — Ascoli — Teramo — Aquila — Chieti — Roma — Cagliari — Sassari.

VII. *Napoli*. Servizio nelle provincie di Campobasso — Foggia — Benevento — Caserta — Avellino — Napoli.

VIII. *Bari*. Servizio nelle provincie di Salerno — Bari — Potenza — Lecce — Cosenza — Catanzaro — Reggio Calabria.

IX. *Palermo*. Servizio nelle provincie di Messina — Palermo — Trapani — Catania — Caltanissetta — Girgenti — Siracusa.

Un orribile dramma tra famiglie

in piazza Marina, a Palermo, l'altra sera venuti a diverbio per antichi rancori certo Arcuri Pietro, ventiquattrenne con un cugino, questi gli tirò contro tre colpi di rivoltella ferendolo alla tempia destra. Il povero Arcuri cadde fulminato, senza mandare un lamento, mentre l'uccisore se la dava a gambe.

I parenti dell'ucciso, saputo della disgraziata sorte toccata al loro congiunto recaronsi alla casa dell'uccisore per vendicarsi. Trovato il padre del medesimo, sfogarono la loro ira sul sessantenne vecchio, uccidendolo a colpi di rivoltella.

CASTELLI FRIULANI

FONTANABONA

Quasi a nord di Udine, da cui dista circa 10 chilometri, sorge il castello di Fontanabona, che alla sua volta è discosto da Tricesimo 3 chilometri all'incirca, stando situato a sud-ovest di questo.

E' un grazioso soggiorno, ridotto alle moderne esigenze, senza però che queste gli abbiano fatto perdere quel tono pittoresco e poetico, che lo distingue e che gli dànno l'amena posizione e l'aspetto geniale.

Tale effetto si fa sentire specialmente a chi dal torrente Cormor, che lambisce, o per dir meglio, rode il piede dell'erto colle su cui sorge, lo mira ricinto di lussurreggiante e quasi selvaggia vegetazione, che gli dà una tinta di tranquillo eremitaggio, che davvero seduce.

Anche questo castello ebbe nella storia friulana i suoi giorni di splendore. La sua origine si vuole risalga al X secolo, ma i più antichi ricordi certi che abbiamo sono del XII.

Sembra che i duchi di Carintia od i conti di Cividale ne abbiano anticamente concesso l'investitura ad un

---

46 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Le guerre col conte di Gorizia durarono più anni e si possono dividere in più periodi, fra i quali ci furono delle tregue che forse più erano sanguinose e irrequiete degli stessi perio di bellicosi. Molto costarono e molto danneggiarono certo il nostro Friuli, che invano richiedeva la pace voluta dalle condizioni dell'agricoltura miseramente trascurata.

Già dissi che alleato del Patriarca era Carlo, Marchese di Moravia, mentre stava con Enrico di Gorizia il Duca di Carintia, che aveva fatto la malaugurata vendita.

Incominciata la guerra, fu fatta tregua circa un anno dopo. E' in questo tempo che noi ci troviamo coi nostri fatti, quando cioè i collegati s'apprestavano a riprendere la primiera posizione di fronte al Patriarca e ad impugnare le armi.

In questo frattempo il Patriarca ridusse a compimento la imponente fortificazione della Chiusa, conosciuta col nome di Rocca Moscarda e che da indi in poi ebbe l'appellativo di *Bertranda* dal nome di colui che l'aveva resa forte e quasi inaccessa.

Frattanto il papa Benedetto XII, quegli stesso che pochi anni prima aveva scomunicato Bertrando per l'eccidio feroce commesso nelle persone degli abitanti e signori del castello di Cavolano, lo incaricò d'interporre i suoi uffici presso la Duchessa di Carintia, affinchè volesse ricongiungersi al marito, dal quale viveva separata.

Erano queste presso a poco le cose che avevano principalmente distinto questo Patriarcato, quando succedeva quello che mi sono accinto a narrare ed a questo punto erano gli avvenimenti, quando un giorno noi troviamo Bertrando nel castello di Udine, che in una delle ampie sale teneva udienza.

Stava seduto su d'un ricco scanno di velluto cremisi, che s'ergeva di tre scalini più alto del pavimento, coperto questo di ricco tappeto. Ampi e sontuosi cortinaggi coprivano le finestre istoriate e lunate e le porte; dai robusti battenti aperti, che mostravano i fregi scolpiti e le borchie adorne, di cui andavano fornite.

Sedeva il prelato, come già dissi e l'alta persona aveva ravvolta nella porpora e nell'ermellino della vesta patriarcale. Rigidamente severi i tratti della fisonomia, mal rivelavano al riguardante l'età, di oltre ottant'anni, come egli aveva allora.

Intorno nell'ampia sala stavano, o presso a lui disposti, o presso le ampie e gotiche finestre, o sulle soglie diversi prelati, canonici, gentiluomini, paggi.

Alla soglia s'affacciò un araldo e annunciò Odorico signore di S. Daniele, che inviato dal sire Ettore di Savorgnan doveva comunicare gravi cose al Patriarca.

Di lì a poco il Sandanielese apparve ed inchinatosi umilmente fino quasi a terra, attese d'essere chiamato fino presso al suo augusto signore.

Bertrando benignamente lo invitò ad esporre quanto per il beneficio della Patria e del Principe suo l'avesse chiamato in Udine. Il gentiluomo, giunto fino a' piedi del rialto su cui stava assiso il Patriarca, così principiò a dire:

— Sire e principe nostro, glorioso e venerando Patriarca, gravi son le cose che succedono nel vostro regno, che, quantunque governato saggiamente ed amorosamente da voi, pure è agitato sempre dalle turbolenze di pochi facinorosi, che attentano alla libertà ed alla pace dei fedeli sudditi vostri.

— Narra; qual altro sopruso è avvenuto?

— Sire, voi sapete quanto la gloriosa terra di S. Daniele vi abbia date non dubbie prove di fedeltà, voi sapete che fra le sue genti sempre trovar potrete generosi soldati pronti a sacrificarvi il sangue e la vita.

— Ebbene?

— Si tratta che un cavaliere, a quanto sembra appartenente ai prepotenti signori di Ragogna, osò rapire in S. Daniele una giovane donzella, figlia ad uno de' consorti del castello nostro. L'infelice fu tratta in quel covo di feroci masnadieri ed ora forse, per non altro delitto che d'aver sortito da natura tutte quelle grazie che rendono bella e cara una giovinetta, sconta questa leggiadra colpa coll'infamia più atroce....

— E nessuno c'era in S. Daniele che ne la difendesse o che almeno non ne ricercasse vendetta? — Esclamò il Patriarca.

(*Continua*)

certo Dietrico, che si considera capostipite della famiglia dei Fontanabona, o Fontebono, estintasi nel XVI secolo. Questo Dietrico fu scelto fra gli arbitri destinati a comporre le controversie rimaste dopo la pace di S. Quirino [1] fra il Patriarca Pellegrino II ed i conti di Gorizia e questo il 27 gennaio 1202.

Questa famiglia occupava nel Parlamento il VII posto ed apparteneva ai *liberi*; si divise più tardi in due rami, uno dei quali passò ad abitare a Udine.

Nel 1207, essendone signori Dietrico e Francesco, il signore di Villalta, Enrico, uomo che gli storici ci dipingono come rozzo, facinoroso e bestiale, tentò di abbrucciare questo castello.

Nel 1277 troviamo i Fontanabona alleati al Patriarca contro il conte di Gorizia.

Nel 1284 e poscia nel 1288 questi signori erano in gravi discordie fra loro per le divisioni de' feudi, e sebbene nel primo dei due anni citati si fossero mediante alcuni arbitri pacificati, pure la questione non era ancora risolta nel secondo, cioè quattro anni dopo. S'era stabilito che nessuno dei consorti potesse cedere la sua parte del castello e che la torre ne restasse indivisa, a condizione che ne perdesse il diritto colui che avesse voluto spodestare gli altri.

Troviamo nel 1337 Giacomo e Francesco di Fontanabona ribelli al Patriarca, che proibisce al secondo di rientrare nel suo castello. Però si pacificarono con Bertrando, che loro concesse nuovamente i feudi ed i diritti.

Nel 1389 i Fontanabona s'allearono con Udine ed altri feudatari e comunità contro il Patriarca Giovanni di Moravia.

Trovandosi nel 1420 gli Udinesi in aperta ostilità con Gemona e Tolmezzo, lo presero il 20 agosto e qui possiamo riferire un curioso aneddoto che dà un'idea della semplicità di quei tempi. Un certo Antonio di Venzone, che portò a Udine la fausta novella, si ebbe dai reggitori della comunità il dono di paio di scarpe del prezzo di 1 ducato e 26 soldi. — Che fosse perchè aveva consumate le sue facendo il tragitto per recare la notizia? — Poco profittevole e di breve durata però fu questo trionfo, giacchè il 25 dello stesso mese i Gemonesi lo ripresero; ma anche questi lo riperdettero poco dopo, essendosene impadronito Tristano Savorgnan capitano delle genti di Udine.

I Fontanabona il 13 maggio 1422 ebbero la cittadinanza udinese. Con Giovanni, insigne maestro di diritto, questa famiglia ebbe ad estinguersi nel 1556. Stato devoluto il feudo alla Repubblica Veneta, questa, per sovvenire alle spese della guerra Gradiscana, lo vendette al celebre giureconsulto Francesco Mantica, figlio di Andrea e di Fontana, sorella dell'ultimo signore.

L'investitura fu data il 7 febbraio 1620 ed il cardinale giureconsulto lo lasciò con proprio testamento al nipote Francesco con ordine fosse trasmesso ai primogeniti. Mentre al cardinale il castello aveva costato 7953 ducati, i discendenti nel 1649 per ducati 1200 ne acquistarono i diritti, coll'obbligo di un uomo e mezzo a cavallo in tempo di guerra.

Attualmente il castello appartiene ai nobili Rinoldi.

CAPORIACCO

A circa 15 chilometri da Udine in direzione di nord-ovest ed a poco più di 6 in direzione di est da S. Daniele, su d'un lieve rialzo sta il castello di Caporiacco. Tutto all'intorno è circondato da ubertosi colli che, vagamente piantati, ne rendono assai bello il soggiorno. Il castello è ridotto ad abitazione e sebbene abbia perduto molto del suo primitivo aspetto feudale, pure abbastanza ne conserva perchè soddisfi chi lo riguardi, ricercandovi il ricordo di gesta e fatti importanti avvenutivi. Lo troviamo distinto col nome di casa incastellata oltre che con quello di castello.

I suoi signori, come già dissi parlando dei Villalta, avevano con questi comune l'origine. Erano dei *liberi* e non riconoscevano i loro feudi come investiti dal Patriarca d'Aquileja. Tenevano in Parlamento il X posto. Apparisce che nel 1520 la famiglia Caporiacco fosse decaduta dall'antico splendore e vediamo una vedova di questo casato ottenere la cittadinanza udinese per i suoi cinque figli.

Nel 1256 Dietalmo riconosce la supremazia della Chiesa Aquilejese, mentre nel 1277 troviamo invece i Caporiacco maneggiarsi con altri nobili ai danni del Patriarca Raimondo.

Oltre a questi antichi cenni abbiamo il ricordo di un Artuico di Caporiacco che nel 1077 accompagnò a Venezia il patriarca Voldarico II e l'imperatore Federigo I e di un Federico Caporiacco che nel 1193 fu impiegato in importanti affari diplomatici dal patriarca Gotofredo.

Secondo alcuni nel 1292 il castello fu in gran parte rinnovato; secondo altri storici invece sembra che il Parlamento, nel 9 maggio dello stesso anno, abbia permessa soltanto l'erezione di una casa sul colle ed incorporata al castello.

Caporiacco e Villalta nel 1302 furono danneggiati dalle incursioni di Ridolfo di Mels.

Nel 1309 i Caporiacco defezionarono al Patriarca, al quale nell'anno stesso avevano promessa alleanza, e si schierarono coi Caminesi.

Ed eccoci all'avvenimento più importante per questo castello. Nel 1320 venne assediato dai Patriarcali, che già avevano distrutto quello di Villalta. Lodovico di Caporiacco lo difese strenuamente, ma al secondo assalto dovette cedere. Atterrata la porta, vi entrarono i nemici; molti dei difensori furono uccisi, il castello bruciato e Lodovico fatto prigioniero. Questi riebbe la libertà alcuni mesi dopo, quando cioè quelle rovine furono restituite a Federico assieme donandogli la vita del consorte prigioniero. Al medesimo Federico ed a Lodovico due anni dopo fu data facoltà di rifabbricare i distrutti, castelli che in breve risorsero a miglior forma.

Nel 1353 assieme a due altri nobili friulani, fu nominato governatore della Patria in assenza del Patriarca, Nicolò di Caporiacco.

Questo castello appartenne sempre alla famiglia che ne porta il nome.

—

Come di solito debbo esternare i miei più sentiti ringraziamenti a quelle persone che mi aiutarono in questa compilazione; e fra queste debbo accennare il signor co. Antonio de Portis, che mi favorì libri, opuscoli ed appunti, che mi saranno utilissimi e il signor conte Orazio d'Arcano, delle cui promesse gentili prestazioni non mancherò di approfittare.

—

Al prossimo sabato il castello di *Fagagna*.

Udine, 15 Novembre 1894

A. L.

[1] Cormons.

CRONACA PROVINCIALE

DA CAVASSO NUOVO
Cose postali — Tempaccio

Ci scrivono in data 16 corr.:

Ancora la reg. posta continua nel suo ritardo. E' già suonata l'ora p. ed ancora non è arrivata; si capisce che il reclamare fa lo stesso effetto del tacere e noi ci chiuderemo in silenzio e la signora posta prenda i suoi comodi.

— Qui abbiamo il solito tempaccio che rompe le scatole a tutti ed in questi ultimi momenti di becaccie, le rompe ai nostri distinti cacciatori che di tal genere di caccia primeggiano in questi paraggi — Al gobbo. *Mice*

DA POZZUOLO
Mercato

Il Municipio di Pozzuolo ha pubblicato il seguente avviso:

Mercoledì 21 corrente avrà luogo il solito mercato in questo Capoluogo colle norme consuete.

Gli esercizi pubblici saranno, come di metodo, forniti di buoni cibi e bevande a prezzi di tutta convenienza.

DA MORTEGLIANO
Il lavoro dei clericali

Scrivono all'*Adriatico*:

Dopo parecchio tempo di mio silenzio sulle cose del mio paese mi si presenta l'occasione di scrivervi sulla deliberazione presa nell'ultimo Consiglio comunale nei riguardi delle scuole elementari. Non si può fare a meno di biasimare quel provvedimento che non presenta alcuna pratica attualità e che perciò devesi qualificare del tutto assurdo.

Come mai poi a Mortegliano, ove il risveglio dei liberali servì sempre a combattere le improntitudini, le intemperanze e le prepotenti pretese dei clericali, come mai, dicevo, il partito nero è riuscito ad imporsi nel Consiglio comunale? E' veramente da meravigliarsi, poichè ormai qui tutti sanno che i liberali sostenevano e sostengono le scuole miste, mentre sono i clericali quelli che le vogliono separate per accontentare un capriccio preteso il quale è base della tremenda lotta ingaggiata.

Da molti anni il nostro paese è quieto e pacifico e non ci volevano che i neri a suscitare discordie e pettegolezzi. Anzichè ingerirsi in affari che non gli spettano, a danno della pubblica tranquillità e della pace, il prete dovrebbe anche a Mortegliano occuparsi del proprio ministero spirituale e non già agitare la face del disordine. E che dire del consigliere Fasso, il più accanito e capo del partito clericale, quantunque abbastanza intelligente come contadino, che nella discussione parlava come recitasse una lezione imparata a memoria, tirando fuori ogni tanto una carta che fu manipolata a Udine nello studio di un noto e distintivo avvocato clericale?!

Se andiamo di questo passo il nostro Comune diventa focolare di agitazioni politiche contrarie alla maggioranza liberale: composta questa come è di persone egregie per doti di cuore e di mente si muova e non si lasci imporre dalla setta nera!

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 17. Ore 8 Termometro 10.6
Minima aperto notte 9.4 Barometro 758.
Stato atmosferico: vario
Vento: Est Pressione crescente
IERI: vario con poca pioggia
Temperatura: Massima 17.4 Minima 11.
Media 14.13 Acqua caduta: mm. 2
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7	Leva ore	20 9
Passa al meridiano	11.51.45	Tramonta	11.39
Tramonta	16.24	Età giorni	20.

SOCIETÀ «DANTE ALIGHIERI»

Giovedì sera la rappresentanza del Comitato udinese tenne seduta. Su nove consiglieri, otto erano presenti.

Il presidente partecipò che, dinanzi al pericolo a cui la lingua e la coltura italiana vanno esposti nell'Istria; la *Dante Alighieri*, per sentimento comune a tutti gl'italiani e per dovere impostole dal proprio statuto, non poteva rimanere indifferente.

La presidenza perciò raccomandava all'on. Marinelli, rappresentante il Comitato udinese al Congresso della *Dante Alighieri* ch'ebbe luogo in Bari alla fine d'ottobre, di proporre un voto che a questi sentimenti si uniformasse.

Ed infatti l'on. Marinelli presentava, ed il Congresso fra grandi acclamazioni approvava, la seguente mozione:

«Il quinto congresso della *Dante Alighieri*, prima di sciogliersi, manda una parola di consenso e un caldo saluto agl'Italiani dell'Istria, che mostrarono di saper degnamente difendere il sacro e minacciato retaggio della loro lingua e della loro nazionalità».

Il Consiglio approvò l'iniziativa della presidenza.

Venne quindi letta una viva relazione dell'on. Marinelli sui lavori del Congresso e si votò un caldo ringraziamento ed un plauso al delegato di Udine, che meritò dal Congresso la nomina a vice presidente del Consiglio centrale.

Ritenuto quindi che, nell'attuale momento, l'azione più opportuna per la *Dante Alighieri* sarebbe quella che tendesse ad accrescere le forze della Società, il Consiglio deliberò di promuovere, con vari mezzi, nuove iscrizioni di soci e di socie.

Dopo d'aver preso atto di varie comunicazioni, il Consiglio approvò infine il disegno del consigliere Flaibani per il labaro del Comitato udinese, alla cui spesa sarà provveduto con sottoscrizioni.

Accademia di Udine

Ieri a sera, come annunciammo, dinanzi ad un numero eletto di soci, ebbe luogo la prima seduta del nuovo anno accademico, nella quale il Presidente annunciò che alla fine del mese corrente s'inizierà una serie di conferenze pubbliche a pagamento a beneficio delle Società Dante Alighieri e Reduci dalle Patrie Battaglie e che quanto prima sarà pubblicata, coll'aiuto del Municipio, la cronaca inedita di Giovanni di Cergnoco.

Il segretario lesse quindi la bella ed interessante Memoria del socio corrispondente F. Carreri, ed infine l'assemblea, raccoltasi in seduta privata, elesse ad unanimità a soci ordinari i professori Dino Mantovani e Francesco Musoni ed a soci corrispondenti i signori dott. Carlo Venuti, Podestà di Gorizia, ed il nostro concittadino Vittorio Stringher.

Tiro a segno

Domenica 18 corr. esercitazioni di tiro dalle 7 alle 10.

Passeggiata

Ci consta che domani la banda di Pozzuolo e quella di Paderno si riuniranno a Cussignacco per dare un concerto assieme alle ore 15 circa.

Società veterani e reduci

Ieri, a cura della Presidenza della società dei Reduci, ricorrendo il 15 anniversario della morte di Gio Batta Cella, venne deposta una corona di fiori freschi apiedi del busto dell'eroe sotto la loggia di S. Giovanni.

La questione del pane

Al sig. cav. avv. A. Measso
Assessore Comunale

Dall'egregia persona che è la S. V., a cui sono meritatamente affidati tanti importanti interessi di questa città, non potevo attendermi che le parole confortanti rivolte alla Cooperativa che presiedo, le prime, che dopo due anni di opera assidua, cadono dalle classi dirigenti sopra questa modesta istituzione, come rugiada vivificatrice. Ne la ringrazio, Ill.mo signore, anche a nome del Consiglio, e l'assicuro che le medesime saranno conservate a lettere d'oro nel cuore di quanti amano il progresso dell'idea cooperativa.

Ritornando sulla questione del pane, essa è troppo importante per lasciarla così tosto cadere e la S. V. vorrà concedermi almeno la presente replica.

Convengo che Udine presenta un campo abbastanza vasto per lasciar posto a più d'una cooperativa, ma se si nota che il campo è ancora incolto, se si considera quanto lavoro di pertinace dissodamento occorre perchè questo benedetto seme attecchisca, ognun vede quanto sia più pratico, per il momento, di aprire la via alla prima e farla prospera e forte prima di passare a istituirne altre. E questo aiuto è dalle classi colte e dirigenti che si attende, non perchè esse abbiano a sentirne direttamente vantaggio, ma perchè hanno sempre avuto a cuore il benessere delle classi povere, come lo dimostrano i numerosi istituti di beneficenza che sono orgoglio di questa gentile città, come lo dimostrano le elargizioni cospicue che ancora in tempi recentissimi hanno destato l'ammirazione dei buoni.

E la Cooperativa Generale Udinese di consumo, ha scopo benefico e morale:

I° perchè procura i generi di consumo domestico, il pane, primo fra essi, ai soci con un possibile vantaggio immediato sui prezzi ordinari;

II° perchè gli eventuali avanzi vanno ancora divisi fra i soci, costituendo, prima di distribuirli, un fondo di accumulamento;

III° perchè coi fondo di cui sopra funzionerebbe anche la cassa di risparmio, potendosi in caso di bisogno restituire ai soci una parte degli avanzi loro spettanti;

IV° perchè infine è disposto che una parte degli avanzi sia destinato a scopo di propaganda, istruzione e beneficenza.

Anche il Consiglio si è preoccupato di quelle famiglie per le quali anche il piccolo contributo di L. 2 a conto capitale riesce soverchio peso, e ha già disposto perchè il fondo di propaganda sia per la maggior parte consumato in tanti contributi da L. 2 per ammettere le famiglie stesse gratuitamente e, per quanto limitato il fondo stesso, nell'anno c. ben dieci soci sono stati in tal modo ammessi.

I corpi morali, la Società Operaia specialmente, i facoltosi che volessero beneficare le famiglie povere hanno questo mezzo dignitoso di farlo, aprire così loro le porte della Cooperativa Generale di consumo, elargendo qualche somma al fondo di propaganda.

Del resto, allo scopo di poter fornire questo benedetto pane a buon mercato a quelli che ne hanno più bisogno e per i quali principalmente è stata la Cooperativa istituita, l'amministrazione non mancherà di studiare il mezzo di rimuovere, se ce ne sono, gli ostacoli che si frapponessero, per indirizzarla su quella via dalla S. V. Ill.ma indicata.

La riverisco.

Devotissimo
Il Pres. della Coop. Gen. ud. di consumo
BASSI

Croce Rossa

(Sottocomitato di Sezione di Udine).

Nella seduta ultima il Sottocomitato dopo le informazioni e comunicazioni del Presidente, relative all'andamento sociale ed allo stato di cassa, nonchè al materiale depositato in magazzino, approvò alcune nuove provviste di materiale di rifornimento dell'ospedale di guerra.

Poscia, posto in discussione il preventivo pel 1895, venne approvato nelle seguenti cifre:

Attivo	L.	2557.—
Passivo	»	799.—
	Avanzo L.	1,758.—

Il numero dei soci è il seguente: Perpetui 41 con azioni 42; temporanei 338 con azioni 369.

I nuovi programmi delle scuole elementari

La Commissione per la riforma dei programmi delle scuole elementari ha presentato al ministro Baccelli uno schema dei nuovi programmi e la relazione circa le modificazioni apportate in conformità delle idee del ministro e dei voti emessi nelle conferenze pedagogiche e dalle commissioni provinciali.

Il ministro Baccelli manifestò la sua piena soddisfazione pel lavoro compiuto ed espresse altri concetti che la commissione applicherà nel progetto definitivo.

Il ministro sollecitò il compimento del lavoro perchè è intenzionato di pubblicare i nuovi programmi entro novembre.

Elenco dei premiati presso il R. Istituto Tecnico di Udine

Classe I.

In comune: Brida Carlo, Talmassons, menzione onorevole in disegno e geografia — De Ponte Romualdo, Bertiolo, id. id. disegno e storia naturale — De Nardo Giuseppe, Pinzano, id. id. disegno e storia naturale — Maggi Carlo, Genova, id. id. disegno — Sabbadini Daniele, Provesano, storia naturale.

Classe II.

Agrimensura: Gilberti Ettore, Udine, premio di II. grado — Cargnello Vincenzo, Castelfranco Veneto, menzione onorevole in disegno.

Fisico-matematica: Viglietto Giuseppe, Negrar, premio di II. grado — Zuccaro Publio, Udine, id. id. — Carbonaro Giovanni, Cividale, menzione onorevole in storia naturale, matematica, disegno — Novelli Tranquillo, Pontebba, id. id. matematica e tedesco — Berghinz Emilio, Milano, id. id. disegno.

Commercio Ragioneria: Del Torre Silvio, Udine, menzione onorevole tedesco e geografia.

Classe III.

Fisico Matematica: Morelli Nino Bixio, Sedegliano, premio di II. grado.

Commercio Ragioneria: Carletti Ercole, Udine, id. id. — Conti Silvio, Udine, menzione onorevole in economia, diritto, tedesco.

Agrimensura: Gilberti Ferruccio, Udine, premio di II. grado.

Classe IV.

Fisico-Matematica: Zanetti Luigi, Faedis, premio di I. grado con lode speciale — Malavasi Enrico, Messina, id. II. id.

Commercio Ragioneria: Toffolon Lorenzo, Pordenone, id. I. id. — Bernardis Giorgio, Udine, id. II. id. — Bettina Renato, S. Pietro del Cadore, id. II. id. — Piva Federico, Udine, id. II. id.

Agrimensura: Baccino Giuseppe, Cividale id. II. id. — Miani Antonio, Cividale, menzione onorevole in agraria, estimo e costruzioni.

L'impianto della luce elettrica nello stabilim. M. Coccolo

Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore

Ieri sera fui per pura combinazione a visitare il grandioso e ben noto stabilimento per l'industria dei fiammiferi della spettabile Ditta Maddalena Coccolo.

Torna superfluo l'accennare all'importanza di questo stabilimento, poi che dovunque, sia all'interno come all'estero, dessa è riconosciuta.

Visitando lo stabilimento, rimasi oltremodo meravigliato per il nuovo sistema d'illuminazione elettrica, quivi installato (che consta di 70 lampade ad incandescenza).

Il cav. Luigi Braidotti, da quell'uomo intraprendente quale è, non badò a spese ingenti perchè il suo stabilimento avesse ad acquistare una illuminazione veramente splendida, e nello stesso tempo non offrendo essa alcun pericolo data la qualità dell'industria.

L'impianto è dovuto a quel bravo ed intelligente operaio che è il sig. Napoleone Biasutti; al quale spetta pure il merito dell'impianto della luce elettrica nello stabilimento sedie degli egregi fratelli Volpe.

Il giovane Napoleone Biasutti, che rifugge dalla *reclame* di cui oggi tanto spreco si fa, merita davvero il maggiore degli elogi e gli auguri sinceri che gli arrida sempre la fortuna, giusto compenso alla sua attitudine ed alla sua intraprendenza. *Un Microbo*

A proposito di luce elettrica

ci scrivono che nelle vie secondarie quasi ogni sera si trovano delle lampade spente che non vengono più riaccese durante la notte.

Essendo ciò contrario ai patti contratti dall'impresa col Municipio, giriamo la domanda a chi spetta provvedere.

Nuova pubblicazione per fanciulli

A Torino uscì il 1° numero d'un nuovo periodico intitolato: *Biblioteca per l'Infanzia*.

La pubblicazione sarà mensile, con figure e compilata da autori noti e cari nel campo letterario e didattico.

Escirà un fascicolo illustrato il 15 d'ogni mese e per l'associazione è d'uopo indirizzarsi all'editore *Camillo Speirani* Corso Vinzaglio 5, Torino.

Un nuovo rimedio contro la difterite

Il dott. Löffler, lo scopritore del bacillo della difterite, ha pubblicato testè una serie di comunicazioni intorno a un nuovo metodo per la cura locale della difterite, da lui ritrovato. Il dott. Löffler ha sperimentato il suo nuovo rimedio in un'epidemia difterica scoppiata al principio dell'anno a Greifswald. In quest'epidemia, nella quale la mortalità normale era dal 18 0[0], dei 71 colpiti, trattati col metodo Löffler, neppure uno solo morì. Su 30 malati, trattati con questo rimedio all'ospedale di Greifswald, morirono 5; di questi però 4 entrarono così aggravati, da non poter esser più curati localmente con speranza di successo, poichè l'infezione aveva già attaccata la laringe ed il naso; il quinto era aggravato da una complicazione di pneumonite.

Umile omaggio alla Regina

Il 20 novembre segna una data geniale e cara, animatrice feconda di beneficenza.

Ricorre il genetliaco della nostra Regina, la prima fra le donne d'Italia, sapiente, gentile, benefica.

In sì lieta ricorrenza è bello, è nobile e commovente, quando vi si unisca anche il povero, il sofferente, col suo umile omaggio riverente.

Eccovi, tra altre, una prova:

Per la prossima ricorrenza, Lucia T. S... umilierà un suo paziente lavoro. E' povera cosa ma parte dal cuore! E' una chiesetta gotica, con due torri medioevali ai lati, dedicata — come indica il papiro in gotico, in alto sul frontone del tempietto a «S. Margherita».

La facciata è a due finestroni con occhio al centro come le chiese primitive; portone con cortinaggi di raso rosso.

Nell'interno vi si scorge, tutto in giuste proporzioni, prima l'altare parato a festa in onore della bionda e soave Santa Margherita, che si stacca dalla pala in rilievo, bianco vestita a veli e pizzi, portante ai piedi le bianche colombe, emblemi di affetto e di candore.

Sovra l'altare avvi l'organo, con le argentee sue canne, cantorie, ed ornamenti, palme, tabelline votive, angioletti, arazzi ecc.

Sui gradini dell'altare si scorge, ritto, un giovane prete in atto di additare ai fedeli la bella Santa che si festeggia.

La bianca chiesetta ha il suo pulpito, il battistero, il confessionale, le panche con drappi in seta rossa rosata; il pavimento è a quadrelli ottagonali ed altro relativo.

Alle due torri, ai lati, a finestroni con campanina ed orologi, sventola sulle cupole il vessillo tricolore, segno di religione e patria.

Questo lavoro misura in 60 per 50 circa, ed è eseguito con applicazioni di cartoncini bianchi impressi, ornati e bucati a svariati ed appropriati disegni e trafori, giustamente disposti; ornato da stelline d'oro, in sete rosse e finti vetri colorati.

Data la piccola proporzione e il nessun studio di disegno e di stile, è ben disposto nell'assieme e nei minuti suoi particolari.

La povera donna, si applica da mesi in questi pazienti e diligenti prove, e, quantunque attenda alla casa, ai figli e, questa piccola, faticosa costruzione le costi sacrifici e privazioni, dati i poveri mezzi e l'età, dimostra la fede ed i principii che animarono la lavoratrice.

E' una cosa semplice, è l'omaggio del povero, ma il gentil pensiero del candido tempietto alla Santa, del di cui nome e delle sue virtù si fregia la perla di Savoia, la benefica e pia, augusta Regina Margherita, ha il pregio del cuore, il valore del sentimento, la sincera devozione che nella povertà noi più ammiriamo ed apprezziamo.

O. F.

Corte d'Assise

All'elenco già da noi pubblicato delle cause penali che verranno trattate nella prossima sessione, va aggiunta quella per mancato omicidio, di cui è imputato Galiussi Gio. Batta, difeso dall'avv. Bertacioli.

Il processo, che avrà 15 testimoni, verrà trattato il 7 dicembre.

IN TRIBUNALE

Udienza del 15 novembre

— Passoni Fabio di Giuseppe, di Manzano, villico, per contrabbando zucchero e tabacco, fu condannato alla multa complessiva di lire 64,26.

— D'Odorico Lione fu Dionisio, villico di Lavariano, per contrabbando tabacco, fu condannato alla complessiva multa di lire 71.

— Ninino Giuseppe di Policarpo, villico da Dolegnano, per contrabbando tabacco, fu in contumacia condannato a lire 59 di complessiva multa.

— Citer Maria di Giuseppe, villica da Corno di Rosazzo, per contrabbando di sale, fu condannata in contumacia alla multa complessiva di lire 53.

— Beltrame Luigi di Antonio, seggiolajo da Dolegnano, per contravvenzione Doganale, fu condannato a lire 15 di multa, a giorni 5 di detenzione e a giorni 65 di confino, da scontarsi in Valvasone.

— De Petri Pietro fu Gio. Batta, di Lovaria, per contrabbando zucchero, fu condannato a lire 56,40 di multa.

— Bergnach Antonio di Giovanni, villico di Grimacco, per renitenza alla leva, fu condannato a giorni 50 di detenzione.

Abbiamo ricevuto

il pregiato periodico *Marina e Commercio* giornale delle Colonie che si pubblica in Roma, diretto da quell'egregio uomo che è il deputato Solimbergo.

Teatro Minerva

Stassera avremo al Minerva la *prima* della Compagnia Pieri-Ferrati con quella *Straniera* di Dumas che è fra i migliori lavori d'uno dei più forti ingegni moderni.

«L'etrangèr» quando si diede la prima volta a Parigi suscitò clamorose discussioni ed entusiastici assensi; si riconobbe allora che una delle scene migliori era stata al Dumas ispirata da una avventura toccata alla celebre attrice Mars, e specialmente parve indovinato quel duca di Septmont, *vibrione* sociale come con molto spirito lo definisce il dott. Remonin.

Dalla commedia moderna passeremo al dramma classico, togato ed in versi, chè domani sera si rappresenterà la *Cecilia* del Cossa che ha tante bellezze artistiche e letterarie e nella quale la Aliprandi-Pieri interpreta il soave tipo della protagonista con molto ingegno e moltissimo cuore.

Lunedì poi assisteremo ad una delle novità drammatiche più importanti, a quei *Disonesti* di Girolamo Rovetta che ottennero così largo il suffragio dei pubblici maggiori e così lusinghiero il giudizio della critica anche più arcigna.

Nei *Disonesti* l'azione procede rapida, serrata, mantenendo ognor vivo l'interesse negli ascoltatori, il commovente dramma si disse, per originalità di concezione ed abilità di struttura, una delle cose meglio riescite del Rovetta, ingegno acuto d'osservatore e geniale tempra d'artista.

Ci si promettono adunque per le prime sere tre produzioni che per diverse ma pur sempre forti ragioni dovrebbero assicurare dei teatri allietati da un pubblico numeroso e scelto. A garanzia di successo, indipendentemente anche dalle commedie rappresentate, permangono poi le buone qualità intrinseche della Compagnia, in ispecie quella del Ferrati e del cav. Pieri, ma sopra tutte poi quelle, veramente eminenti della gentile Aliprandi-Pieri che gli Udinesi, certo rammentano come fosse, con lo Zacconi e Virginia Marini, uno degli ornamenti migliori dell'ottima Compagnia Marini.

All'eletta attrice, buona e modesta, che in tanto rapido sorgere e sparire di vivide glorie ha serbato costante ed incontrastato uno dei più onorevoli posti fra le migliori artiste italiane, e che i propri trionfi deve tutti a se stessa e soltanto alle sue doti personali e non alla *reclame* rumorosa di una critica compiacente, il nostro pubblico farà stassera una festa d'applausi.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16:

1. Marcia «Patria» — Truzzi
2. Mazurka «Amor platonico» — Fata
3. Sinfonia «Un pensiero a Napoli» — Cacavajo
4. Valzer «Fiori invernali» — Lanna
5. Preludio e introduzione «Ugonotti» — Meyerbeer
6. Polka «Osvaldina» — Forlivesi

Nuovi spettacoli in Giardino

I Palombari

Fra le novità comparse in questi giorni in Giardino Grande se n'è aggiunta un'altra, che crediamo per la prima volta si ha occasione di poter vedere tra noi.

Infatti, nel casotto piantato di fianco al Teatro delle scimmie, vi è una vasca della capacità di 40.000 litri di acqua, in cui funzioneranno i *palombari*, i lavoratori del mare, le meraviglie dei quali molti avranno inteso ricordare ma mai in persona osservate.

L'occasione dunque per vedere uno spettacolo nuovo non manca, e chi può ne approfitti.

Le rappresentazioni avranno luogo durante il giorno e alla sera.

Teatro delle scimmie

Questa sera alle 19 1[2] avrà luogo in Giardino la prima grande rappresentazione con variatissimo programma.

Prezzi: Di sera: Sedie riservate cent. 75; primi posti cent. 50, secondi posti 30, terzi posti cent. 20.

Di giorno: Sedie riservate cent. 50, primi posti cent. 40, secondi posti 20, terzi posti 15.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Zotti Domenico di Tramonti: Tellini A. lire 2.

Marangoni Marianna: Canciani Filomena lire 1, Canciani-Tellini Maria 1, Tellini Edoardo 1.

Brida Anna: De Pauli G. B. lire 1.

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ai funerali del reduce socio effettivo

NARDELLI FEDERICO

che avranno luogo domani 18 novembre alle ore 4 pom., partendo dalla casa n. 45 Via Poscolle.

Telegrammi

Sul feretro di Alessandro III

Vienna, 16. L'Arciduca Carlo Luigi deporrà a nome di Francesco Giuseppe sul feretro di Alessandro una magnifica corona, i cui nastri portano la seguente scritta: *In segno di amicizia fedele — Francesco Giuseppe.*

Grave rissa a Fiume fra marinai italiani e sloveni

Vienna, 16. Iersera in un caffè a Fiume avvenne una terribile baruffa fra 5 marinai italiani e 2 sloveni per odio di nazionalità.

Gli sloveni ebbero la peggio e furono conciati in malo modo.

Dalla polizia tutti i rissanti furono arrestati, ma gli italiani assicurano di essere stati aggrediti a sassate mentre passavano davanti al caffè senza recar noia ad alcuno.

Disastro marittimo
Ventidue annegati

Hull, 15. La nave *Culmore*, diretta ad Amburgo naufragò a Barry a 80 miglia da Spurn. Ventidue annegati, fra cui il capitano e sua moglie; quattro salvati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 novembre 1894

	16 nov.	17 nov.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	90.60	90.75
» fine mese	90.70	90.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	90 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	294.—	294.—
» Italiane 3 0/0	274.—	274.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	425.—	425.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	105.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	220.—
Società Tramvia di Udine	33.—	70.—
» ferrovie Meridionali	644.—	645.—
» » Mediterranee	494.—	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.60	107.60
Germania »	132.40	132 40
Londra	27.03	27.—
Austria-Banconote	2.16.30	2.16.—
Corone in oro	1.08.—	1.08.—
Napoleoni	21.46	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.15	84 95
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza ferma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti